

Paisatge i participació ciutadana

***Fuori da ogni utopia,
al cuore della comunicazione.***

a cura di Ludovica Marinaro

Audàcia, audàcia i més audàcia!"

È proprio ripensando alle parole di uno dei grandi padri della rivoluzione francese, G. J. Danton, che Jean François Seguin, Presidente della Conferenza del Consiglio d'Europa sulla Convenzione Europea del Paesaggio, riesce a descrivere in un lampo lo spirito sovversivo e innovatore che caratterizza l'approccio catalano al tema della partecipazione. Il percorso da seguire per creare una una solida e rinnovata cultura del paesaggio è infatti tutt'altro che scontato e manca oggi di esempi efficaci nelle politiche di governo del territorio in Europa.

Il libro racconta la sfida dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna in stretta collaborazione con il Dipartimento dell'Interno, Relazioni Istituzionali e Partecipazione, nel cimentarsi con i desideri e le aspirazioni della cittadinanza, così come stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che il governo della Catalogna ha accolto nel 2000 e messo in pratica in maniera assolutamente pionieristica a livello europeo. *Paisatge i participació ciutadana*, «è un libro aperto, una proposta di dialogo con il lettore» dice Joan Noguè, direttore dell'Osservatorio, perchè, fuggendo da ogni tentazione normativa e dall'inutile pretesa di compiutezza, si costituisce come un laboratorio di esperienze, animato dalla volontà precisa di contenere ed interpretare i moti di quel fluido dinamico che è il capitale umano. Il cuore è il processo che, narrato nella semplicità del susseguirsi delle sue indagini, interpretazioni e sintesi, fa emergere una prima possibile traiettoria sul terreno sdruciolevole della "partecipazione", tema che ha assunto un ruolo cardinale nella CEP e che negli ultimi decenni ha infiammato campagne elettorali e procedimenti di approvazione dei piani territoriali. È possibile trovare una sintesi reale e produttiva di tali propositi? Il manuale,

insieme ai Cataloghi, è la risposta tanto modesta quanto efficace, sulla vera essenza del processo partecipativo, inteso come guida alla trasformazione condivisa di un territorio, da una condizione data, talvolta inerte, ad un nuovo assetto che, traducendo le aspirazioni della gente, genera un plus-valore, integra la dimensione del lavoro ed accoglie perciò le mani ed i desideri dei suoi abitanti.

Niente è stato certo sin dall'inizio» prosegue Noguè, che non intende con questa pubblicazione fissare un *paradigma* ma piuttosto stabilire aspetti chiave che bisogna considerare qualora si voglia intraprendere un percorso di tale portata. Le strade intraprese per la creazione dei Cataloghi del paesaggio della Catalogna sono state numerose ed eterogenee, questo è evidente dalla ricchezza metodologica e dalla molteplicità delle pratiche, tutte minuziosamente descritte nel libro, con cui l'Osservatorio ha condotto i lavori: interviste telefoniche, studi d'opinione, questionari e consultazione tramite web, ma anche focus groups, incontri pubblici e conferenze, workshop e interviste ai funzionari preposti alla partecipazione ed al paesaggio negli enti e nell'amministrazione, tutti strumenti che avevano sin dal principio la duplice finalità di tracciare profili quantitativi e soprattutto qualitativi della percezione del paesaggio catalano. Questo grande bagaglio di esperienze, unito alla capacità di creare un linguaggio comune a professionisti e pubblico, ha reso possibile parlare di Obiettivi di Qualità del paesaggio per la Catalogna, non più una qualità presunta o imposta, bensì un insieme di valori sentiti dalla comunità, capace di tracciare sul territorio una struttura corposa ed impaziente di confrontarsi con le trasformazioni future.

L'approccio innovativo della Catalunya, non è contraddistinto da una pratica induttiva di mera elaborazione empirica dei dati statistici, indaga al contrario la dimensione qualitativa del paesaggio catalano, perchè nasce dalla sottile deduzione che *"il paesaggio è una realtà vissuta e percepita da ogni persona, non tanto per i valori oggettivi che vi sono presenti, ma soprattutto per i sentimenti e i valori condivisi che la popolazione vi attribuisce. Per comprendere questo meccanismo di valorizzazione del paesaggio, è imprescindibile domandare alle persone, ascoltarle, dialogarvi ed infine rispondergli."*